## ARCHEOCLUB D'ITALIA SEDE DI SAN SEVERO

# $17^{\circ}$ CONVEGNO 

sulla

## Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo-6-7-8 Dicembre 1996

La Daunia Romana: città e territorio dalla romanizzazione all'età imperiale

## ATTI

a cura di
Armando Gravina

CITTÀ DI SAN SEVERO
Pubblicazione della Civica Amministrazione
SAN SEVERO 1999

# Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana 

Gli organizzatori di questo convegno dedicato alla storia e all'archeologia delle città romane della Daunia mi hanno chiesto di presentarvi il caso della romana Vibinum, l'attuale Bovino. Accetto ben volontieri questo impegno anche se altre persone sono in grado più di me di trattare l'argomento ${ }^{1}$. Certo ho fatto alcuni rapidissimi sopralluoghi nell'antica Vibinum ed ho anche compilato una brevissima nota nel libro Bovino. Studi per la storia della città antica ${ }^{2}$; ma molto rimane ancora da fare per approfondire e completare lo studio.

Come per Ordona, mi limiterò nella presente nota ai dati strettamente topografici della Bovino romana. Non verrà dunque data una visione storica, argomento che è stato già trattato da altri studiosi ${ }^{3}$.

A contrario dell'insediamento di Ordona, dove la città romana è collocata in una zona di colline pianeggianti, totalmente libera da sovapposizioni moderne, l'area della romana Vibinum è impostata in cima ad una montagna ed è quasi interamente coperta dall'abitato moderno, una situazione che non facilita lo studio dell'abitato antico.

[^0]Le nostre conoscenze della Bovino antica dipendono dai rari elementi archeologici tuttora visibili e dai numerosi reperti provenienti da ritrovamenti sia occasionali sia messi in luce durante lavori edilizi. Molti di questi elementi si concentrano nell'area intra muros, anche se è sempre difficile precisare la loro provenienza esatta; colonne e capitelli reimpiegati in diversi edifici attestano che esistevano nella città monumenti antichi di un certo rilievo ${ }^{4}$. Oggetti conservati nel locale museo confermano l'occupazione del sito almeno sin dal III secolo a.C., ma rivelano raramente il carattere proprio di questa occupazione ${ }^{5}$.

Sono i rarissimi elementi tuttora visibili o ancora rintracciabili che meglio ci informano sull'urbanistica dell'insediamento antico.

Bovino domina, a m 647 sul livello del mare, i colli del subappennino daunio proprio lì dove questo degrada e dove comincia la pianura del Tavoliere di Puglia; è una posizione di controllo lungo la valle del Cervaro, via di collegamento secolare fra le coste adriatica e tirrenica.

L'altura su cui sorge il centro antico si compone di due colli contigui: sul primo, un massiccio roccioso situato verso est, fu costruito il castello; l'altra collina presenta verso oriente pendii molto scoscesi, mentre verso ponente la pendenza più dolce conviene perfettamente ad un insediamento umano. Fra le due colline s'estende un avvallamento, il futuro centro della città antica; fu colmato parzialmente nel corso dei secoli dai terreni provenienti dalle colline vicine. Questa particolarità geografica ha condizionato l'aspetto e la sistemazione dell'abitato antico, il cui asse centrale segue obbligatoriamente la vallata. È da notare che Bovino non fu mai inserita nella rete viaria romana con la quale comunicava tramite sentieri irregolari tracciati secondo l'andamento del terreno (fig. 1) ${ }^{6}$.

Anche se Vibinum è menzionata in un passo di Polibio sulla seconda guerra punica ${ }^{7}$, la documentazione per quest'epoca non supera i limiti di un semplice oppidum, cioè un insediamento indigeno, possibilmente fortificato o almeno protetto da un recinto o semplice terrapieno con palizzata.

È con l'età municipale che città e territorio acquistano una fisionomia piu definita: fra gli elementi più importanti e tuttora visibili sono da citare la cinta urbana, alcuni mosaici rivelanti l'importanza delle sue residenze private, un complesso termale, le cantine sotterranee, probabili cisterne per l'acqua e, nei dintorni, i resti di un imponente acquedoto.

[^1]
## La cinta urbana

Il tracciato della cinta urbana viene condizionato dalle particolarità topografiche sopradescritte (fig. 2); alcuni tratti rimangono tuttora visibili, altri sono ipotizzabili ${ }^{8}$. La lunghezza totale delle mura è di circa m 1375 e comprendono un'area intra muros di circa 12 ettari.

Nei tratti visibili la tecnica edilizia risulta molto omogenea: il muro appoggia direttamente sulla roccia, ha la faccia interna contro la roccia stessa o contro la terra dell'aggere, mentre la parete esterna presenta un opus quasi reticulatum abbastanza regolare (fig. 3), con agli angoli un opus quadratum fatto da blocchetti di pietra tagliata disposti in filari orizzontali alti da cm 9 a 12 (fig. 4). Da quanto si è potuto osservare la larghezza del muro varia tra 1,20 e 1,40 metri.

## Le porte

Nessuna porta urbana è conservata; la loro ubicazione viene proposta sulla base sia della configurazione del terreno sia della toponomastica locale. Si ipotizza naturalmente una porta in corrispondenza delle due estremità dell'avvallamento centrale: verso sud, l'accesso più comodo alla città è costituito dalla Porta Maggiore, tuttora operante; non conserva però nessuna struttura antica. Verso nord l'asse centrale della città sbocca su di un profondo avvallamento impercorribile per una strada; probabilmente la via assiale piega verso nord-est, verso la cosidetta "Portella" dove effettivamente sono visibili nel muro alcuni elementi identificabili come piedritti di una porta (fig. 4); la tecnica edilizia adoperata in questi piedritti è l'opus quadratum simile alla tecnica utilizzata per gli angoli nel muro di cinta. Non sussiste la minima traccia di torre o bastione fiancheggiante la porta, anche se l'andamento del muro di cinta ad ovest della porta potrebbe avere la funzione di bastione (fig. 5).

## Le torri

L'unica torre che si è potuto individuare è quella in via Lastene: presenta una muratura in opus reticulatum; la pianta è circolare con diametro di circa 5 m ; sporge dal muro circa $2,50 / 3$ metri ${ }^{9}$ (fig. 3). Intra muros il paramento non è conservato nè si è potuto accertare se la torre era massiccia $o$, più probabilmente, concava come lo sono quelle degli altri centri coevi, per es. Ordona.

Per questa cinta muraria viene generalmente proposta una datazione nel secondo quarto del I secolo a.C. sulla base della tecnica edilizia e per confronto con le mura di alcuni centri romani vicini, Aeclanum, Venafro o Ordona ${ }^{10}$. A Bovino la

[^2]muratura è un po' più irregolare, probabimente per una questione di maestranze ${ }^{11}$, anche se non è da escludere che l'ultimazione della cinta sia di qualche decennio posteriore ${ }^{12}$.

## La sistemazione urbanistica intra muros

Intra muros non vi sono resti visibili di epoca romana, salvo qualche struttura muraria rinvenuta durante lavori di scavo o conservata nelle cantine moderne. Risulta pertanto estremamente difficile, in base a queste informazioni, ricostruire un quadro urbanistico alquanto coerente.

Un sopralluogo superficiale ha permesso di individuare alcuni gruppi di resti antichi, sparsi soprattutto nel centro dell'abitato (figg. 2 e 6); le ricerche dovrebbero però essere completate da uno studio accurato delle vestigia e da un rilevamento altimetrico dettagliato di esse. Sembra che l'impostazione urbanistica generale segua quella della valle centrale della città, un dato che pare confermato da un'attenta lettura interpretativa delle fotografie aeree: un asse centrale, orientato nord-sud, parte dalla Porta Maggiore, fig. 2:3, per raggiungere la punta settentrionale, la Porta Portella, fig. 2:1; nella topografia moderna questo itinerario viene identificato con via Roma, il quartiere San Francesco, via Portella; su entrambi i lati sono allineati terrazzamenti paralleli (fig. 2). Tuttavia la rete urbana rimane in gran parte sconosciuta: resti di basolati formati da grandi lastre di pietre sussistono qua e là; alcuni sono orientati in linee parallele e s'iscrivono nel quadro urbanistico appena accennato ${ }^{13}$.

Poco rimane degli edifici della città: in una cantina all'angolo di via San Marco e via Alfieri è stato scoperto un elemento di porta o cancello di taberna a m 3 circa sotto il livello attuale della strada. Pavimenti musivi sono stati segnalati in via Lastene e di fronte al Duomo ${ }^{14}$; la loro collocazione esatta così come il loro

[^3]livello e orientamento non risultano però dalle descrizioni a disposizione ${ }^{15}$. In base alla descrizione molto dettagliata del Nicastro viene ipotizzato un impianto termale estendentesi dalla via Torino alla piazza San Francesco, fig. 6: $\mathrm{e}^{16}$.

Alcune di queste strutture sembrano parallele o perpendicolari all'impostazione urbanistica della città; la loro disposizione potrebbe indicare una sistemazione ortogonale dell'area urbana dettata dall'andamento del terreno.

Un altro aspetto della sistemazione urbana è la fognatura, anch'essa condizionata dal terreno: tutte le acque di rifiuto convergono naturalmente verso nord-est in zona Portella, dove sono raccolte in una profonda fossa diretta verso valle. Inoltre vi sono le cisterne, in gran parte tagliate nella roccia arenaria; appare però difficile inserirle in un quadro cronologico in base alle vaghe descrizioni a disposizione: possono risalire sia all'epoca antica sia a quella medievale se non addirittura ai tempi moderni.

Alcune abbiamo potute esaminarle direttamente ${ }^{17}$ (fig. 6). Il complesso meglio conservato è quello che viene convenzionalmente chiamato "Cantine di Cerrato" (fig. 6:2), poco distante dal duomo e che, a mio avviso, constituiscono il castellum aquae di Bovino. Consiste in due vani perpendicolari: il primo - A - misura m $16,50 \times \mathrm{m} \mathrm{4,30}$; si restringe nella parte meridionale dove la parete è arrotondata; la sua altezza (che non è stato possibile verificare) dovrebbe essere di almeno 4 metri. Salvo i muri nord e ovest fatti in laterizi, tutto l'ambiente è tagliato nell'arenaria locale; le pareti sono impermeabilizzate con un rivestimento in opus signinum accuratamente lisciato. Due pozzi contemporanei alla cisterna sboccano nella volta. Più elaborato è il secondo vano B , lungo m 18 e largo 5,16 (fig. 7); da un sondaggio effettuato risulta che la sua altezza è di circa m 4,95. L'intero spazio è suddiviso in due gallerie parallele allungate, larghe rispettivamente m 1,85 e 2,54 , separate da una fila di sei pilastri quadrati di $89 \times 90 \mathrm{~cm}$, costruiti in laterizi e tegole accuratamente disposte (fig. $8{ }^{18}$; essi poggiano su grandi lastre di terracotta; nelle arcate sono adoperati mattoni e tegole lunghi cm 52 . Nelle volte a botte della galleria rimane visibile l'impronta di otto tavole di legno. Anche qui sboccano vari cunicoli; fra i più importanti sono quelli ubicati nell'angolo ovest: un primo (largo cm 100 e alto circa m 2 ) è diretto verso nord ed è al livello della galleria; sembra essere contemporaneo; l'altro cunicolo, anch'esso tagliato nella roccia, sembra innestato in epoca posteriore; comunica, dopo un percorso di circa m 20 , con una cisterna cilindrica dal diametro di $\mathrm{m} 2,16$. Questo cunicolo taglia

[^4]l'angolo di un ambiente sotterraneo appartenente ad un complesso molto profondo e interamente tagliato nella massa arenaria (fig. 6:5).

Un altro complesso interessante comprende spazi scavati nella roccia e diversi vani in muratura ; è sistemato su due piani e sarebbe di grandissimo interesse rilevarne la pianta dettagliata (fig. 6:3): alcuni muri sono costruiti in un bel opus incertum senza l'uso di laterizi, una tecnica molto simile a quella dell' acquedotto (fig. 9); in epoca successiva fu appoggiato contro questo muro un secondo muro in opus reticulatum; la muratura è conservata per un'altezza di almeno $\mathrm{m} 6,50$ ! Altre cantine sono conservate nel sottosuolo di Bovino e meriterebbero uno studio accurato.

Fuori le mura è stata ipotizzata l'esistenza di un anfiteatro in base all'interpretazione della parola podium che si legge in un'iscrizione riutilizzata in un edificio di corso Vittorio Emanuele ${ }^{19}$; la zona piana si presta bene ad ospitare un anfiteatro, ma non è da escludere una sistemazione tipo campus.

Un monumento altrettanto importante per l'organizzazione urbanistica dell'abitato è l'acquedotto, del quale sussistono ampi tratti ad est della città in località Noceletto o Mura delle Acque. Le strutture rimanenti del tratto aereo presentano pili quadrati mantenuti da contrafforti; sono paramentati in un bel opus incertum e legati fra loro da grandi arcate, le cui ghiere dell'intradosso sono realizzate a tuffelli accostati in pietra bianca (fig. 10). Frammenti di canaletti sono state individuati nella zona collinare a monte della Masseria Noceletto e altri fra quest'ultima e l'abitato di Bovino. Il suo percorso rimane però ipotetico; lo abbiamo ipotizzato sulla cartina topografica fig. 11. Intra muros, il percorso dell'acquedotto, probabilmente sotterraneo, rimane ipotetico anche se non è da escludere che entrava nella città via Porta Maggiore per raggiungere di là le sopradette "Cantine di Cerrato ${ }^{20}$. Ma tutto questo rimane da investigare. La sua datazione può essere contemporanea o di poco anteriore a quella della cinta urbana ${ }^{21}$. Sono questi i pochi elementi che si conoscono della Colonia Vibinum, sperando che futuri rinvenimenti e scavi programmati completino questo quadro alquanto lacunoso.

[^5]
Fig. 1: Topografia del subappennino daunio in epoca romana.


Fig. 2: Pianta schematica della città romana di Bovino (dis. J. Mertens).


Fig. 3: Tecnica edilizia di wha torre della cinta (foto J. Meriens).


Fig. 4: Inquadratura di una porta della cinta (foto J. Merrens).


Fig. 5: Pianta della "Paria Portella" (dis. J. Mertens).


Fig. 6: Ipogei rilevati nel centro cittadino (dis. J. Mertens).


Fig. 7: Veduta generale della "cantina Cerrato" (foto G. Totarv).


Fig. 8: Pilastro nella "cantina Cerrato" (foto J. Mertens).

Fig. 9: Complesso 3 (v. fig. 6): muratura (foto J. Mertens).


Fig. 10: Una delle pile dell' acquedono (foto J. Mertens).


Fig. 11: Percorso ipotetico dell'acquedotto a sud di Bovino (dis. J. Mertens).

Le abbreviazioni dei periodici seguono, per quanto possibile, l'Archäologische Bibliographie.

## INDICE

Apertura convegno ..... pag. ..... 5
Marina Mazzei
Introduzione al convegno ..... 9
I MUNICIPI
Elisabeth Casteels
Il municipio di Teanum Apulum ..... 17
Marisa Corrente
Canosa: il Municipio ..... 41
Joseph Mertens
Herdonia, città romana della Daunia ..... 69
Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana ..... 93
LE COLONIE
Maria Luisa Marchi
Il comprensorio venosino:
documenti per un'analisi del processo di romanizzazione ..... 111
Marina Mazzei
Lucera ..... 129
Siponto: la Colonia ..... 135

## IL TERRITORIO

Giuliano Volpe
Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana ..... 149
Rita Compatangelo-Soussignan
Centuriazione senza coloni? Il caso di Canosa nel quadro della regio Apulia et Calabria ..... 167
Armando Gravina
Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale - Note di topografia ..... 185
Giulano De Felice
Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ordona, FG) ..... 207
Giuliano Volpe
Porti, rotte e commerci nella Daunia romana ..... 219
Lisa Pietropaolo
Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica.
Note sulla produzione e sulla diffusione ..... 231
Paola Prencipe
Teanum Apulum nella II guerra punica: la documentazione numismatica ..... 251
Lucia Casavola
Le anfore della Villa Romana di Agnuli (Mattinata - Foggia) ..... 261
Filomena D'Aloia
Il vasellame da mensa d'importazione dai contesti archeologici tardoantichi della villa di Agnuli a Mattinata - FG ..... 277
LA CULTURA FIGURATIVA FRA PUBBLICO E PRIVATO
Luigi Todisco
Su alcuni tipi ideali nella statuaria di età imperiale in Daunia ..... 289
Anna Grazia Blundo
Monumenti funerari romani in Daunia ..... 307
Ortwin Dally
Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia ..... 329
Leonarda Di Cosmo
Casi di reimpiego nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto ..... 343
Filip Hilgert - Paola De Santisdi San Giusto (Lucera): relazione preliminare355

## Giuseppina Legrottagle

La ritrattistica di età romana a Lucera ..... 375

## L'AMMINISTRAZIONE - LE GENTES - I CULTI

## Francesco Grelle

Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione municipale nel comprensorio del Celone387

Marina Sllvestrini
Aecae, Luceria, Arpi:
note sulle "gentes" dei tre centri romani della Valle del Celone ................. » 403
Marcella Chelotti
Quadro generale della proprietà imperiale nell'Apulia settentrionale ......... " 429
Mariagrazia De Fino
Recenti acquisizioni epigrafiche da Orsara di Puglia (Foggia).
Note per una storia del territorio 435
Maria L. Notarangelo
Diomede a Turi e a Metaponto:
per una rilettura di schol. ad Pind. Nem. X 12.453

Finito di stampare
nel mese di giugno 1999 presso l'Industria Grafica Editoriale

Leone Editrice - Foggia


[^0]:    ${ }^{1}$ M. Mazzel, Bovino in età romana, in Bovino dal paleolitico all'alto medioevo, Foggia 1987, pp. 31-50.
    ${ }^{2}$ Bovino. Studi per la storia della città antica. La collezione Museale, Taranto 1994 (abbr.: Bovino 1994): J. Mertens, La topografia di Bovino in età romana, pp. 95-112.
    ${ }^{3}$ M. Mazzel, L'oppidum vibinate nel panorama della Daunia preromana, in Bovino 1994, pp. 89-94; M. Pani, La colonia, in Bovino 1994, pp. 167-170.

[^1]:    ${ }^{4}$ L. Todisco, in Bovino 1994, pp. 177-188.
    ${ }^{5}$ Bovino 1994, pp. 213-248.
    ${ }^{6}$ G. Volpe, in Bovino 1994, pp. 114-117.
    ${ }^{7}$ Polyb. 3.88; M. Mazzei, op. cit. 1987, p. 34, n. 8.

[^2]:    ${ }^{8}$ Mertens, in Bovino 1994, pp. 97-99.
    ${ }^{9}$ Pianta in Bovino 1994, p. 99 e fig. 8 e 10.
    ${ }^{10}$ Ad Aeclanum le mura vengono datate in epoca sillana (G. Colucci Pescatori, Evidenze

[^3]:    archeologiche in Irpinia, in La Romanisation du Samnium aux IF et Ier Siècle av.I.-C., Napoli 1991, pp. 99-102); per la cinta urbana di Venafro dove la struttura muraria tende verso l'opus incertum, viene proposta una data verso il 40 a.C. (S. CAPIn, Venafro, in La Romanisation du Samnium, 1991, pp. 30-31); ad Ordona la cinta viene datata negli ultimi anni del II o nei primi decenni del I secolo a.C. Alcuni rifacimenti alla porta sudovest, dove é adoperato il classico opus reticulatum, vengono fatti risalire all'epoca augustea (J. Mertens, in Herdonia. Scoperta di una città, Foggia 1995, pp. 148-149).
    "Se la costruzione della cinta urbana riflette un cambiamento nello statuto della città, non sarebbe da escludere una datazione in epoca sillana, quando Vibinum assume il titolo di colonia (M. Pani, La Colonia, in Bovino 1994, pp. 167-160).
    ${ }^{12}$ E. Lippols, in La Daunia Antica. Dalla preistoria all'altomedioevo, ed. M. Mazzei, Milano 1984, p. 239 propone una datazione nella seconda metà del I secolo a.C.
    ${ }^{13}$ J. Mertens, in Bovino 1994, p. 102.
    ${ }^{14}$ M. Mazzei, Bovino, op. cit., 1987, pp. 36-37, fig. 4; Bovino 1994, figg. 307-308, p. 241.

[^4]:    ${ }^{15}$ J. Mertens, in Bovino 1994, pp. 102-103.
    ${ }^{16}$ M. Mazzel, Bovino, op. cit., 1987, p. 36, fig. 5 (= Nicastro, 1893).
    ${ }^{17}$ J. Mertens, in Bovino 1994, p. 100, fig. 11.
    ${ }^{18}$ Bovino 1994, figg. 15-17.

[^5]:    ${ }^{19}$ M. Sllyestrini, in Bovino 1994, p. 142, n. 192.
    ${ }^{20}$ Mertens, in Bovino 1994, p. 106.
    ${ }^{21}$ E. Lippolis, in La Daunia Antica 1984, p. 239.

